

Per l'Italia sono occasioni da non perdere. E il federalismo non aumenti la pressione fiscale

## Infrastrutture e Mezzogiorno per ripartire

di DOMENICO PALMA\*

**D**a Napoli dal Convegno nazionale organizzato dalla FENEAL UIL e dalla rivista "Mondo operaio" abbiamo voluto lanciare un nuovo messaggio al Paese per richiamare l'urgenza di politiche economiche concrete per lo sviluppo e la crescita del Paese partendo dalla questione del Sud e dall'edilizia volano essenziale per la ripresa economica del Paese. Per voltare pagina nella crisi si deve ripartire dallo sviluppo del sud che deve diventare zona franca rispetto alla litigiosità politica, banco di prova per una nuova etica delle classi dirigenti, diga sempre più efficiente contro la penetrazione della criminalità in economia e, soprattutto,

momento centrale per una modernizzazione infrastrutturale rapida e profonda: è questa la proposta della Feneal Uil. I dati sulla disoccupazione all'1,1% e la situazione del Sud sono la riprova che la vera sfida deve essere un deciso e forte impegno per ridisegnare lo sviluppo di tutto il Paese. I dati ci dicono che l'edilizia sovrasta anche quest'anno un calo occupazionale attorno al 10%, mentre invece dovrebbe essere il motore della ripresa. Noi chiediamo un vero confronto sulla emergenza lavoro e sulla modernizzazione infrastrutturale del Paese e del Sud. La politica deve dare risposte chiare. In sintesi, il Creame ipotizza

un 2010 caratterizzato da una flessione del valore della produzione del -4,8%, con una contrazione dell'11,3% delle nuove costruzioni e dello 0,9% dell'attività di rinnovo. Per quanto riguarda l'occupazione, le ultime rilevazioni della Casse Edili confermano le previsioni di circa 160.000 occupati in meno nel terzo trimestre 2009 sul 2008 e una ulteriore flessione di 126.000 occupati tra la fine del 2009 e il 2010, mentre è in calo continuo l'occupazione presso le imprese con più di 500 addetti. Va evidenziato un nuovo fenomeno che è quello di un ulteriore incremento dell'occupazione di lavoratori stranieri a discapito

dei quelli italiani, dovuto certamente non a fattori virtuosi di emersione dal sommerso o addirittura di integrazione, ma sicuramente alla flessibilità ed al minor costo essi garantiscono. Le opere pubbliche, che in molti paesi rappresentano il principale motore delle costruzioni, in Italia stanno svolgendo in questa fase un ruolo debole: le piccole opere sono sostanzialmente bloccate dalla incapacità di spesa degli enti locali, mentre le grandi opere sembra che ripartono, ma trovano dei tempi lunghi di attuazione. Ripensare al settore in questo modo sarebbe, invece, non solo un valano occupazionale importante, ma

anche la condizione essenziale per rivitalizzare il sistema delle imprese operanti nel settore, favorendo anche una maggiore solidità finanziaria, utile a farle competere anche nei mercati internazionali.

Per fare tutto ciò occorre un nuovo meridionalismo serio, rigoroso, competente e pragmatico. Noi riteniamo che il Federalismo fiscale debba essere concepito come un modo per rafforzare la coesione del Paese nel suo insieme, e non diversamente. E non deve essere un meccanismo che surrettiziamente aumenti la pressione fiscale senza alcun beneficio sui servizi. Si deve, dunque, aprire una stagione

di profonda riflessione sulla qualità della spesa e dei servizi pubblici, soprattutto nel Mezzogiorno, che deve essere utile ad argomentare, con severità e rigore, le necessarie decisioni che lo riguardano. E questo è ancora più rilevante perché il futuro del comparto delle costruzioni è strettamente legato al destino del Paese, alla ripartenza di un suo meditato e condiviso sviluppo economico, alla qualità di una strategica programmazione delle infrastrutture e, soprattutto, al comune riconoscimento dell'indissolubilità della sua unità nazionale che rimane la condizione indispensabile per il benessere dell'Italia intera.

\*Segretario generale  
Feneal-UIL Basilicata